ha chiamati nel suo grembo a farci vedere col fatto, che il popolo italiano vale ben più di quanto comunemente in paese e fuori credevasi; ci ha convinti che andiamo riacquistando la vitalità necessaria alle grandi cose, anche nel campo dell'industria; ci ha fatto vedere che l'unità e la libertà politica in breve tempo hanno portato larghi frutti. Non è nessun italiano, io credo, che sia partito dall'Esposizione nazionale di Milano senza un giusto e legittimo orgoglio della propria nazionalità, non abbia concepite fondate e grandi speranze nell'avvenire del nostro paese, e non siasi ricordato con disdegno di certi epiteti ingiuriosi regalatici dagli stranieri, i quali col più ripeterceli ci avevano quasi persuasi della loro verità, tranne quello di un notissimo statista, che ci negò, per così dire, l'esistenza, chiamando l'Italia un punto geografico. Come gl'individui e le famiglie, anche le schiatte e le nazioni seguono il giro della fortuna. Roma fu grandissima, unica; fu essa che prima accese la face della civiltà nel mondo; ciò malgrado, il grande Impero, che non ebbe mai l'eguale, cadde, e si sfasciò completamente. In più modeste proporzioni, in forma consentanea ai nuovi tempi, esso può risorgere; ed abbiamo motivo a sperarlo.

Chiedo venia di tali digressioni e vengo al còmpito mio.

Quantunque prima di recarmi a Milano mi fosse nota la poca importanza della Mostra agraria, pure l'ho trovata molto al di sotto della mia aspettativa. Non si poteva renderla più meschina, come non si poteva darle una peggiore disposizione. Questa parte della sorprendente Mostra nazionale delle industrie italiane, rifletteva la poca importanza che in Italia si dà all'industria sovrana, alla madre e nutrice di tutte le altre, a quell'industria che dovrebbe anzi avere il primato. Forse verrà giorno in cui la legittimità di questo primato, entrerà nella generale persuasione.

Provo quindi qualche difficoltà nel cominciare una relazione, di fronte all'idea che possono aversi fatta, anche della parte agraria, coloro che non furono a Milano, e si sentirono per mesi intronare le orecchie dai racconti entusiastici di chi visitò l'Esposizione e ne parlò complessivamente.

Prevengo quindi a buon conto i miei lettori di aspettarsi assai poco da codesta mia relazione, poichè non molte cose interessanti si osservavano a quella Mostra. Però sarò soddisfatto se quello che riferirò potrà essere giovevole al mio Friuli, e se varrà a trarlo da quell'oblio nelle Mostre future, per cui brillò in questa di Milano, ove quasi non c'era da accorgersi della sua esistenza.

La Mostra agraria si divideva in sezioni secondo i varii rami delle produzioni agrarie; inoltre v'era anche la Mostra collettiva di varie Provincie. Malgrado codesto giusto intendimento distributivo, trovai dei torchi da uva e vinacce nelle sale delle materie estrattive, delle zangole vicino alle macine da mulino, degli aratri a lato al materiale delle tramvie, degli istrumenti d'enotecnia nella sezione orticola, delle macchine per la preparazione del riso sparse qua e là fra mezzo ad altre macchine e strumenti che nulla aveano a che fare colla industria agraria.

Una sezione che più riusciva interessante e ben ordinata, e della quale per la prima terrò parola, era quella per la bachicoltura. Di primo acchito si comprendeva che codesta industria è coltivata con passione in Italia, e che a capo di essa ci stanno persone colte che sanno fare loro prò di quanto la scienza ha rivelato in argomento, ed a cui la bachicoltura deve la sua salvezza. Pensando alla storia della bachicoltura in questi ultimi anni, dall'epoca, cioè, della comparsa della pebrina, si deve ammirare l'assiduità, il coraggio, la pertinacia spiegata in Italia per non perdere codesta preziosa e simpatica produzione. Quando per l'infierire del morbo fatale, da cui ora il diligente ed istruito bachicultore, mercè le scoperte del Cornalia e gli insegnamenti del Cantoni e del Pasteur, sa difendersi, non era più possibile in Europa confezionare seme sano, si sparsero i semai italiani in ogni angolo della terra in traccia di seme migliore, finchè, giunti al lontano Giappone, fu questo paese per qualche anno una vera risorsa. Ora però esso ci è divenuto d'inutile aggravio.

All'esposizione di Milano, era da convincere ognuno, se fosse stato d'uopo, che i mezzi non mancano di fare buon seme in paese ed in quantità sufficiente,

ripristinando le nostre antiche razze, rinvigorite che sieno dalle selezioni e dagli incroci. Numerosi si vedevano i campioni di bozzoli stupendi, ed anche considerato che alle Esposizioni si mandano i prodotti più bene riusciti, si poteva nullameno formarsi il criterio che una produzione elettissima si può ottenere, con che vantaggiosamente lottare coi bozzoli asiatici, i quali di fronte a quelli di razze nostrali, anche all' Esposizione, facevano seconda figura. Dall' insieme della Mostra di bachicoltura parvemi poter dedurre: essere generalmente riconosciuta la necessità di produrre a buon mercato, per opporsi efficacemente alla concorrenza asiatica; e non essere sufficiente neppure il buon mercato, se a questo non si associ ancora la produzione di bozzoli della miglior qualità, da cui la necessità di ripristinare le nostre antiche razze.

Anche in Friuli si dovrebbe aver più fede nelle razze nostrali, e negli incrociamenti fatti razionalmente.

A merito del Comizio agrario di Bergamo c'era un ricco assortimento di bozzoli, fra i quali figuravano molto gli incroci del bianco col verde, del bianco col giallo, davvero bellissimi, ed il verde-giallo, quantunque di colore un po' opaco, se paragonato ai brutti bozzoli che si producono da parecchi semai da strapazzo nell'alto Friuli, sarebbe esso pure sembrato stupendo.

(Continua.) M. P. Cancianini.

NONO CONCORSO IPPICO FRIULANO IN PORTOGRUARO

NEL GIORNO 2 OTTOBRE 1881.

(Continuazione vedi n. 47.)

Così esaurite le funzioni del Giurì per il nono Concorso ippico Friulano, il conte Nicolò Mantica dà lettura della seguente relazione:

In occasione della discussione del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio per l' esercizio 1880, la Camera dei deputati, nella seduta del 4 dicembre 1879, votava il seguente ordine del giorno che fu accettato dal ministero:

“ La Camera invita il Governo a presentare in epoca prossima un progetto di sistemazione del servizio ippico che riesca più efficace all' aumento e bontà dei prodotti ed all'incoraggiamento dell'industria privata, e passa all' ordine del giorno „.

Ed in seguito a quest'ordine del giorno, su proposta del ministero d'agricoltura, industria e commercio, col reale decreto 17 marzo 1881 veniva nominata una Commissione con incarico di proporre il progetto di ordinamento del servizio ippico nei sensi voluti dall' istesso ordine del giorno.

A far parte di questa Commissione ebbi io pure l'onore di essere chiamato.

La Commissione tenne le sue sedute a Roma alla fine del p. p. maggio e primi di giugno.

Ed oggi, che per la prima volta dopo quella riunone si riunisce la Commissione ippica friulana, soddisfo ad un gradito dovere informando i miei colleghi della Commissione provinciale sui lavori fatti dai colleghi della Commissione nazionale. E lo faccio tanto più volentieri in quanto che quella Commissione ha sancito coll'autorevole suo voto tutte quelle proposte che io aveva fatto nel rispondere al quesito formulato dalla Commissione d' inchiesta agraria (1) e che la Commissione ippica friulana unanime approvava a Pordenone nel 1877, *in occasione* del sesto concorso ippico provinciale friulano.

Infatti, dopo di avere fatte delle parziali e dettagliate conclusioni su di ogni capitolo: produzione equina in Friuli negli anni 1871-74, statistica pastorale del 1868 e censimento equino del 1876, requisizione di quadrupedi, rimonta di cavalli per l'esercito, depositi di puledri, depositi di stalloni e stalloni approvati, tassa di monta, delle razze dei riproduttori in Friuli (2) ed in risposta al quesito formulato dalla Commissione d' inchiesta, detto ancora dell' importanza dell' allevamento equino, fatta la descrizione della razza friulana, indicati gli usi per i quali è più adatta, così io concludeva:

Gli stalloni del governo nazionale che dal 1867 in poi vennero qui a stazione, giovarono senza dubbio ad aumentare la produzione annuale, dando dei buoni prodotti di servizio, e se non a migliorare

(1) Razza equina: cavalli, somari, muli. Importanza dello allevamento equino per ciascuna zona. Descrizione e specialità delle razze, indicando specialmente se predomini lo sviluppo delle *forze* di trazione e di resistenza, ovvero di celerità. Sulla maggiore o minore utilità degli stalloni governativi.

(2) *Note ippiche* per N. Mantica; fascicolo II, Udine 1877, tipi Seitz.

ancora le nostre razze, perchè ci vuole tempo molto, a metterci però in caso di farlo, producendo dei riproduttori rincappellati di sangue orientale, dal quale tipo non dobbiamo discostarci.

Per venire poi ai provvedimenti atti a migliorare le tristi nostre condizioni ippiche, che già da dieci anni andiamo invocando, dobbiamo prima di tutto riconoscere che la questione ippica in Italia è questione di vita o morte dell'indipendenza nazionale. Ammesso ciò, sarà assai più facile intendersi.

L'industria equina vuole essere paragonata a tutte quelle altre che sono elemento di difesa nazionale e come tale trattata, senza badare a certi principii economici.

Il governo, avanti tutto, deve:

Coordinare l'azione dei vari rami che costituiscono l'intero servizio ippico dello Stato, sieno essi dipendenti dal ministero d'agricoltura, industria e commercio o da quello della guerra, ed emettere quella serie di provvedimenti concordati, che isolatamente presi a nulla varrebbero, ma che uniti assieme e completati a vicenda, riuscirebbero a migliorare ed aumentare la produzione cavallina;

Provvedere a che le rimonte di cavalli per lo esercito fatte in paese lo siano con itinerari e programmi bene determinati e stabili, di modo che entrino nella conoscenza ed abitudine dei produttori;

Dare un maggior sviluppo ai depositi puledri, acquistando i puledri ad un anno in località ed epoche fisse ed a tutti i concorsi ed esposizioni ippiche;

Persuadersi che la questione stalloniera è non solo questione di libertà, ma di vita o di morte per l'industria ippica, e che quindi devonsi migliorare i depositi stalloni, riformando gli stalloni appartenenti alle diverse razze che non sieno da tutti riconosciute per miglioratrici, perseverando nel mandare nell' istesse stazioni i medesimi stalloni, e mettendoli il più possibile alla portata degli allevatori;

Mantenere una conveniente tassa di monta, per rendere possibile l'industria stalloniera privata, facendo a questa concorrenza colla qualità, non già colla quantità e col minore prezzo;

Regolare con severità ed efficacia il servizio degli stalloni privati compensando i buoni, premiando i migliori, e vietando l'esercizio di riproduttori ai non approvati.

Questi, a nostro avviso, i principali provvedimenti che il governo dovrebbe adottare da sè solo. Ve ne sono poi altri, opportuni a solleticare l' amor proprio degli allevatori e rinfocolare l'amore pel cavallo, elementi essenzialissimi nell'allevamento equino, come i concorsi e le corse; ed in questi il governo dovrebbe soltanto in parte concorrere.

I concorsi ippici, come ogni altra esposizione, portano emulazione, istruzione e progresso; è in questi che si conosce e si giudica delle qualità comparative del cavallo.

La velocità, il vigore, la resistenza non possono provarsi che mediante una lotta che prenda, sotto una forma qualunque, il nome di corsa. Senza questa prova, l'allevatore non potrebbe farsi alcuna opinione sulla bontà dei cavalli posti in commercio, e, quel che più importa, degli stalloni che deve scegliere.

Di queste e quelli abbiamo parlato a lungo altre volte, nella relazione presentata al Consiglio provinciale nell'anno 1867 per l'istituzione dei concorsi ippici provinciali, e nella relazione al terzo Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta (1874) sui risultati ottenuti dai concorsi stessi; e per l'istituzione delle corse, in altra relazione presentata al Consiglio comunale di Udine nel 1875. Nè qui oggi ci ripeteremo. Solo aggiungeremo che in questi provvedimenti il governo dovrebbe venire in aiuto soltanto di quelle provincie, comuni e società che attivassero concorsi e corse, contribuendo somme presso a poco eguali a quelle dai medesimi impiegate in premi e perchè in premi fossero per intero distribuite, ed a patto ancora che i concorsi e le corse sieno prestabiliti per un certo numero di anni e regolati con programmi ben determinati.

Tutti questi provvedimenti, contemporaneamente adottati in tutte le regioni ippiche per un decennio, ci assicurerebbero un sensibile e reale incremento nella produzione equina nazionale. Noi vorremmo che questo nostro pienissimo convincimento si propagasse in quelli che per ufficio possono e devono provvedere.

Questo noi si scriveva alcuni anni ad-

dietro. Vediamo ora cosa deliberò la Commissione nazionale.

Questa Commissione si riunì a Roma il 30 maggio ed inaugurate le sue sedute dall'allora neonominato ministro d'agricoltura, industria e commercio S. E. Berti, s'accinse tosto al lavoro; ma subito le si parò innanzi la difficoltà della mancanza di un programma che le servisse di base alla discussione. Il ministero, a merito dell'egregio direttore dell'agricoltura comm. Miraglia, aveva preparato egregiamente il terreno per il lavoro della Commissione colla pubblicazione di un pregevole volume, nel quale è ricordato tutto quanto fu fatto in Italia in argomento ippico, tutte le relazioni fatte al governo, tutte le disposizioni di legge e regolamenti, e molte notizie sul servizio ippico all'estero; ma, per un doveroso riguardo alla Commissione, non aveva formulato e presentato un ordine del giorno.

In seno alla Commissione era stato quindi proposto che dai membri della stessa fossero concretate le loro idee, e per quella sera mandate in iscritto alla presidenza tutte le proposte che ciaschedun membro intendeva svolgere od almeno desiderava fossero discusse; che quindi su quelle, concretate e coordinate, sarebbe stato all'indomani stampato e diramato un ordine del giorno per servire di base alla discussione.

Se questa proposta fosse stata accolta si avrebbe avuto un indice chiaro e completo di tutti gli argomenti che s'avrebbero avuti a trattare dalla Commissione, sarebbe stato facile coordinarli fra loro, nè durante la discussione sarebbero sorte nuove proposte.

Invece prevalse un contrario avviso, quello cioè che la presidenza diramasse un programma molto generico, proposto e completato seduta stante, sul quale incominciare all'indomani un'ordinata discussione.

Quel programma suonava:

1. È necessario lo intervento del governo per promuovere il miglioramento ippico?

2. Quale forma deve assumere, nell'affermativa, questo intervento? Riconosciuta la necessità dei depositi di stalloni, qual numero di riproduttori si ritiene che in media occorrano indispensabilmente per l'Italia?

3. Ammesso che oltre i depositi stalloni si debba anche con altri mezzi promuovere il miglioramento ippico, quali sono questi mezzi? Quali le istituzioni che occorrerebbe creare o incoraggiare?

I premi per gli stalloni privati e per le corse debbono, e quale parte, avere in siffatta iniziativa? Le norme attuali per la approvazione degli stalloni e pel conferimento dei premi alle corse soddisfano agli intenti che si vogliono conseguire?

4. Quali modificazioni si credono necessarie ed opportune nell'ordinamento attuale del servizio dei depositi?

5. Qual'è l'opinione del Congresso in merito all'ordine del giorno del Consiglio d'agricoltura del 24 giugno 1872, che ora è norma per l'amministrazione, col quale si prescrive come principio fondamentale dello allevamento il puro sangue inglese ed orientale, e come base di esso il mezzo sangue inglese, del quale debbono essere provvisti per due terzi almeno i depositi governativi?

6. Conviene chiamare i corpi morali locali a concorrere nel mantenimento degli stalloni?

7. È ritenuto necessario l'impianto di una razza di cavalli, e nell'affermativa da quali principi dovrebbe essere guidata l'amministrazione nel fondarla e nel condurla?

9. Possono crearsi relazioni, e, nell'affermativa, quali, fra i depositi stalloni e quelli di allevamento dei puledri per l'esercito? *(Continua.)*

CONFERENZE DI MASCALCIA

In seguito ad autorizzazione impartita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, nei locali della Scuola d'arti e mestieri presso questa Società operaia, si terranno dal signor veterinario provinciale dott. G. B. Romano delle conferenze di mascalcia.

Nelle medesime si tratteranno specialmente i seguenti punti:

1. Struttura anatomica del piede del cavallo;

2. Fisiologia del piede e delle diverse parti che lo compongono;

3. Confezione ed applicazione del ferro sopra un piede patologico e difettoso nell'appiombo, indicando le malattie e le cause che determinarono la malattia o difetto;

4. Dei ferri paliativi, correttivi e dei nuovi ferri igienici.

A maggior comodo degli accorrenti, le conferenze si terranno in due corsi, uno serale nei giorni di martedì e venerdì della settimana, a datare dal 2 p. v. dicembre alle ore 6 $^1/_2$ pomeridiane, e l'altro festivo in tutti i giorni di festa governativa, alle ore 10 $^1/_2$ antimeridiane, a datare dal 4 detto mese di dicembre.

Anche per questa volta, come nel 1879, il prefato Ministero ha assegnato due premi di lire 20, due di lire 15 e quattro di lire 10, da concedersi a quei maniscalchi che avranno dato prova di maggiore intelligenza, assiduità e profitto, ai quali sarà pure rilasciato uno speciale certificato d'idoneità e capacità.

SETE

Lo stadio di calma che percorre l'articolo serico minaccia di prolungarsi oltre le previsioni, nè si sa trovarne altrimenti la giustificazione se non che nella abbondante provvisione che fece la fabbrica nella prima metà di ottobre e gli importanti accordi a consegna, con cui vengono in gran parte suppliti i bisogni del consumo, rimanendo poco posto per nuovi affari. Lo smaltimento delle provviste però dovrebbe verificarsi tra non molto, il consumo continuando ad essere regolare. Quantunque per effetto di questa prolungata calma si manifesti una qualche debolezza, possiamo constatare che in generale i prezzi non subirono il minimo degrado, chè anzi per alcuni articoli si ottengono facilmente i maggiori limiti praticatisi in ottobre.

Le gregge belle correnti, che sono poco abbondanti, sono sempre ricercate dai filandieri, che le preferiscono per la sensibile distanza di prezzo alle robe classiche. Malgrado la calma prolungata, le poche robe che vennero offerte in vendita sulla nostra piazza trovarono collocamento, essendosi pagate lire 51.50 a 52 per buone sete a fuoco. All'incontro, per le classiche, varie trattative rimasero senza frutto, essendosi rifiutate offerte di lire 58 per buone sete a vapore, e maggiori prezzi per qualità superlative. La tendenza in complesso è buona, e la situazione dell'articolo è solida.

Cascami ricercatissimi. In galette nessun affare, causa le pretese troppo elevate.

Udine, 28 novembre 1881. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Il tempo s'è mantenuto favorevole anche per la fiera di S. Caterina a Udine, che mi si dice florida jeri e con parecchi affari specialmente nella roba giovine, oggi meno fornita del genere e più fiacca. Una più accurata rivista del mercato verrà data, spero, ai lettori del *Bullettino* dal competentissimo nostro amico signor Cancianini.

Quello che a me sembra di presentire si è che il prezzo del bestiame, adesso in ribasso, non ci offrirà sollievo che in primavera, se pure ce lo recherà. Allora incominceremo a parlare anche dei bachi da seta, e li mettereno a nascere, perchè se in quella stagione ci mancherà ogni altro sussidio, ci resti quella carissima speranza che è un larghissimo dono del cielo, non mancando mai a nessuno; e riferendosi essa allora al raccolto della galetta sarà di certo più feconda di quella che deluse poco meno di due milioni di aspiranti ad un pezzo (fosse anche il più piccolo) della famosa piramide d'oro della lotteria di Milano. Soffreghiamoci gli occhi abbagliati per poco da quella luminosa meteora (il maggior numero senza averla vista), e pensiamo a varcare i sette lunghi mesi che ci separano dal primo raccolto dell'anno venturo.

Il fondamento dei buoni raccolti, dice l'articolo sui «Semenzai», è quello di avere buona semente. Io che ho avuto sempre ripugnanza ad immischiarmi nella semente dei bachi, posso ora con sicurezza (per l'esperienza di più anni) raccomandare quella che confeziona un bacologo, allievo dello Stabilimento di Gorizia, presso il signor Pietro Tamburlini di Ronchi di Monfalcone.

Tra i due che pronosticarono un mite inverno l'uno e rigidissimo l'altro, noi daremo intanto ragione al primo, perchè potremo così almeno lavorare, chè anche il lavoro, e specialmente quello dei campi, conforta e fortifica.

Il prossimo censimento della popolazione ci darà la misura del suo aumento al confronto del numero rilevato al 1 gennaio 1871, e ci darà notizia pure di quante famiglie di contadini si siano sfasciate in questo decennio, ad incremento di miseria tra le classi rurali.

Si parla molto di ferrovie e di tramway a vapore in via di attuazione o di progetto; ma per la nostra Provincia non si hanno nemmeno progetti in prospettiva.

Si dice che gli operai friulani si fanno onore all'estero per sobrietà nel vitto e per attività nel lavoro; ma ordinariamente, se vi hanno grandi imprese in paesi non molto lontani da noi, gl'imprenditori sono estranei a quei paesi ed al nostro, e conducono lavoratori propri, sicchè abbiamo veduto qualche bagliore verso la Serbia, ma che presto si è dileguato.

Se innalziamo lo sguardo agli alti seggi della Nazione, vediamo che gli uomini più eminenti si dibattono sulle forme, e lasciano in ultimo luogo la sostanza, che tanto preme a noi, e che allontana sempre più le nostre speranze.

Mi sono preso questa sera un po' più tardi del solito e con una svogliatezza insolita, come

i lettori hanno potuto scorgere dalle nenie che ho messo insieme in questa breve rivista. Essi troveranno quindi conveniente che io faccia punto, ed io lo faccio.

Bertiolo, 25 novembre 1881. A. DELLA SAVIA

IL MERCATO DI S. CATERINA

Da tempo parecchio il commercio degli animali bovini, per le sfavorevoli circostanze che influiscono sul suo andamento, desta qualche apprensione. Da ogni dove s'eleva lo stesso lamento che sui mercati c'è concorso di bestie, ma assenza di compratori. Il consumo interno è tanto limitato di fronte alla produzione, da non poter in nessun momento stabilire un po' d'equilibrio, per cui, essendo l'offerta maggiore sempre della ricerca, i prezzi gradatamente sono discesi a un limite molto basso. Ciò non avviene soltanto in Friuli, ma in tutti gli altri centri di bestiame in Italia.

Di tale stato di cose devonsi accagionare le scarse produzioni foraggiere, gli urgenti e molti bisogni dei possessori di realizzare denaro, il dazio enorme d'entrata in Francia, il ribasso dell'oro, nonchè il metodo oggi in uso dei vagoni refrigeranti, i quali, in qualunque stagione e a grandi distanze, trasportano le carni macellate dai paesi ove si vendono al massimo buon mercato fin dove si pagano di più.

Prevedevasi che il mercato di S. Caterina, quasi mai solito ad essere animato, sarebbe passato fiacchissimo; ma, contro la generale aspettativa, ebbe luogo un discreto numero di affari. I soliti toscani comperano ora vitelli in buon numero. I buoi in carne e le vacche ebbero qualche ricerca. Gli animali da lavoro, quasi negletti; ma non fu mai questa la stagione ch'essi abbiano esito.

La scarsezza di granaglie invoglia poco all'ingrassamento, ed a questo mercato scorgevasi prevalente la roba magra.

Raccomandiamo ai tenutari di bestiame di desistere dal comperare la magra crusca a lire 15 e 16 il quintale, quando abbiamo il frumento a lire 20 l'ettolitro, il granoturco a lire 9, il sorgorosso a lire 7. Facciano un po' di calcolo e vedano se c'è proporzione di prezzi, considerato il valore nutriente di questi grani colla *famosa* crusca, alla quale si vuol attribuire virtù recondite, rinfrescanti, ecc., dimenticandosi della differenza esistente fra la crusca d'una volta e quella d'oggi, e che al postutto tutto il buono della crusca sta in quel po' di farina che rimane attaccata alla buccia del frumento, la qual buccia non è una sostanza alimentare nè rinfrescativa, ma aggravante lo stomaco dei bovini, e che, senza la potenza digestiva di questi, potrebbe anche loro far danno.

L'affluenza di bestie fu al mercato di S. Caterina, testè decorso, alquanto minore che ad altri mercati omonimi degli anni decorsi, malgrado che le due prime giornate sieno state magnifiche. Che ci sia diminuzione sensibile di bestiame?.. È ciò a ritenersi, poichè non è solo da poco che sfavorevoli circostanze inceppano l'estendersi del bestiame stesso. Da dieci mesi fu compilata la statistica del bestiame bovino del regno, e sarebbe tempo che si pubblicassero i risultati di tale lavoro in ogni provincia, per sapere se e quanto sia importante codesta diminuzione.

Se tale supposta diminuzione nelle stalle, portata dai bisogni e dalla scarsità di mangimi, è un fatto, come abbiamo argomenti a crederlo, potrà ciò influire a ricerche di animali per i bisogni interni, con qualche aumento nei prezzi. L'andamento del mercato di S. Caterina avvalorerebbe un tale supposto.

Reana, 27 novembre 1881. M. P. CANCIANINI

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Grani. — Abbenchè alcuni detentori e compratori avessero disertato la nostra piazza, distratti dal mercato bovino, pure i mercati granari dell'ottava furono discretamente animati e per concorrenza di generi e per la quantità degli affari conchiusi.

Granoturco. — Ricerche più vive alla chiusa dell'ebdomada, con sostenutezza nei prezzi. Pochi affari nelle qualità inferiori, e quello offerto a lire 9 fu scarso in vendita, perchè molle e poco atto a ridursi in farina. Il maggior esito quindi ebbero i grani di qualità superiore e più asciutti e soggetti alla macina, che vennero trattati ai prezzi seguenti per ettolitro: lire 10, 10.50, 11, 11.50, 11.60, 11.75, 12, 12.50, 12.75, 12.85, 13, 13.50. I prezzi del così detto *Brigantino* e *Cinquantino* oscillarono fra le lire 7 alle 8, ma roba ancora non mangereccia.

Frumento. — Quantità poca ai prezzi soliti.

Sorgorosso. — Continuano le provviste per soli bisogni locali, con lievi frazioni di ribasso.

Segala. — Senza sensibile variazione di prezzo. Ricerche limitate.

Lupini. — Sempre in calma.

Castagne. — Di qualità inferiore, e per quantità bastante alle domande, per cui si sostennero ai prezzi seguenti per quintale: lire 16, 17, 19, 20, 21 e 22.

Foraggi. — *Fieno* abbastanza e tutto venduto e pagato a pronti.

Paglia. — Poca a prezzi stazionari.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 21 al 26 novembre 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	21.—	19.50	—.—
Granoturco nuovo	»	13.50	10.—	—.—
Segala	»	14.50	14.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.25	5.75	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	10.80	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.04	28.24	2.16
Vino di Provincia	»	68.—	38.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Castagne	»	22.—	16.—	—.—
Fieno	»	6.—	4.20	—.70
Paglia da lettiera	»	3.60	3.40	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.09	1.64	—.26
» » dolce	»	1.54	1.39	—.26
Carbone forte	»	6.15	5.70	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	64.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	54.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	103.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.17	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.64	1.39	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.20	2.15	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	1.20	1.08	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 383)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie	classiche a vapore		da L. 56.—	a L. 60.—
»	»	classiche a fuoco	» 53 —	» 54.—
»	»	belle di merito	» 51.—	» 53.—
»	»	correnti	» 48.—	» 50.—
»	»	mazzami reali	» 43.—	» 47.—
»	»	valoppe	» 38.—	» 42.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 14.50	a L. 15.50
» a fuoco 1ª qualità	» 13.50	» 14.—
» » 2ª »	» 12.50	» 13.—

Stagionatura

Nella settimana dal 21 a 26 novembre	Greggie	Colli num. 6	Chilogr.	535
	Trame	» » 4	»	270

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Nov.	21	91.55	91.70	20.48	20.50	217.50	218.—
»	22	91 50	91.70	20.48	20.50	217.50	218.—
»	23	91.40	91.50	20.48	20.50	217.50	218.—
»	24	91.30	91.50	20.48	20.50	217.50	218.—
»	25	91.45	91.60	20.48	20.50	217.50	218.—
»	26	91.40	91.50	20.48	20.50	217.50	218.—

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Nov.	21	87.50	—.—	9.38	9.38½	118.50	—.—
»	22	87.50	—.—	9.38	9.38½	118.50	—.—
»	23	87.50	—.—	9.39½	9.39½	118.60	—.—
»	24	87.50	—.—	9.42	9.41½	118.75	—.—
»	25	87.65	—.—	9.41½	9.41½	118.85	—.—
»	26	87.65	—.—	9.41	9.41	118.75	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Nov.	20	29	763.32	3.9	8.0	3.9	9.3	4.27	0.0	-2.4	3.57	3.67	3.89	58	46	64	N 27 W	0.2	—	—	S	S	S
»	21	L N	761.16	3.8	5.9	4.2	5.9	3.45	-0.1	-2.5	4.13	5.27	5.05	70	76	81	N 14 E	0.2	—	—	C	C	M
»	22	2	760.82	5.9	9.6	5.4	11.1	6.32	2.9	0.8	5.05	6.19	5.82	72	68	86	N	0.1	—	—	C	M	S
»	23	3	760.42	6.1	10.6	5.7	12.7	6.65	2.1	0.2	5.06	6.11	5.99	69	63	85	calma	0.0	—	—	S	S	S
»	24	4	763.77	6.4	10.4	8.5	11.7	7.52	3.5	1.4	6.02	6.57	6.01	84	70	74	N 9 E	0.9	—	—	M	M	S
»	25	5	761.62	6.1	9.9	8.0	12.3	7.70	4.4	2.4	6.78	6.81	6.88	95	74	85	N 63 E	0.4	—	—	M	M	C
»	26	6	758.55	5.8	8.2	6.0	9.5	6.25	3.7	3.5	6.37	6.88	6.47	92	85	92	S 45 W	0.2	—	—	NB	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.